



# Vie di Pace

BOLLETTINO della COMUNITÀ  
di VINIGO DI CADORE

*“La Parrocchia è una famiglia”*

## *Mentre il silenzio fasciava la terra*

*Mentre il silenzio fasciava la terra  
e la notte era a metà del suo corso,  
tu sei disceso, o Verbo di Dio,  
in solitudine e più alto silenzio.  
La creazione ti grida in silenzio,  
la profezia da sempre ti annuncia,  
ma il mistero ha ora una voce,  
al tuo vagito il silenzio è più fondo.  
E pure noi facciamo silenzio,  
più che parole il silenzio lo canti,  
il cuore ascolti quest'unico Verbo  
che ora parla con voce di uomo.  
A te, Gesù, meraviglia del mondo,  
Dio che vivi nel cuore dell'uomo,  
Dio nascosto in carne mortale,  
a te l'amore che canta in silenzio.*

David Maria Turolo



## *Buon Natale!*

## **Il nostro bollettino compie 80 anni!**

Ottant'anni fa, nel febbraio del 1927, don Giovanni Del Monego dava inizio alla pubblicazione del bollettino parrocchiale che, con alcune interruzioni dovute a particolari momenti storici o a normali avvicendamenti alla guida della comunità, è continuata fino ai giorni nostri. *“Carissimi”* – scriveva il sacerdote sul numero di apertura – *“appena venni in questa piccola Curazia, pensai di farvi una lieta sorpresa. Finora non potei mandare ad effetto il mio divisamento. Adesso rompo gli indugi e vengo a casa vostra, non in persona, ma con questo Bollettino. Non vi piace? Sì, vi piacerà, ne sono sicuro”.*

Il notiziario, di quattro, pagine, riportava l'intestazione *“Bollettino parrocchiale di S. Giovanni Battista di Vinigo”* che, già dal maggio successivo, veniva completata da un sottotitolo molto significativo: *“La parrocchia è una famiglia”*. Quest'ultima dicitura accompagnerà sempre il bollettino

tino ad eccezione del periodo compreso tra il febbraio 1933 e il maggio 1935 allorché esso inserito in un giornalino più ampio intitolato *“L'angelo della parrocchia”* contenente notizie provenienti da tutto il mondo ecclesiale e riflessioni di vario genere.

L'accostamento parrocchia-famiglia esprime bene lo stile delle relazioni all'interno di una comunità cristiana unita attorno alla fede in Gesù Cristo, uno stile fatto appunto di accoglienza, dialogo, condivisione, tolleranza, di... bene!

Nel marzo del 1929 l'intestazione si arricchisce di alcuni disegni che vogliono riassumere anche visivamente quanto appena detto: una chiesa a sinistra, una famiglia a destra, due campane al centro che *“si richiamano”* l'una con l'altra. Questa novità si affianca ad un importante fatto appena avvenuto: la firma del Concordato che don Giovanni, nella prima pagina, saluta così: *“Sotto gli auspici di Maria Imma-*

colata, l'undici febbraio 1929, la Giustizia e la Pace si sono date il bacio: in quel giorno s'è conchiuso, in mezzo al giubilo del mondo cattolico e civile, l'accordo sospirato fra la S. Sede ed il Governo d'Italia... e così il Papa, con immenso giubilo del suo cuore, può dichiarare: *È con profondo compiacimento che crediamo di avere ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio... È la primavera della Chiesa, la primavera della Patria*". Nel luglio del 1939 spariscono i disegni e il titolo del bollettino viene modificato in "Vie di Pace": "Il Bollettino" – sottolinea don Antonio Mattiuzzi – "arriva questa volta con un po' di ritardo, ma sicuro. Il ritardo si deve soltanto al fatto che la Onorevole Autorità tutoria richiese nuove esigenze per la sicurezza del giornale, esigenze che richiesero tempo e denaro. E poiché il Ministero volle che il Bollettino avesse anche un titolo proprio, ho scelto quello che vedete sul frontespizio: VIE DI PACE.

Vi piacerà certamente. Noi siamo creati per la felicità

no viene distribuito con un nuovo titolo, "La voce del pastore", e con i "vecchi" disegni (chiesa, campane, famiglia);

c) i numeri dell'ottobre 1947 e dell'aprile 1948 quando il titolo torna ad essere semplicemente "Bollettino parrocchiale".

Dopo dieci anni di silenzio (1977-1987), coincisi con la presenza di don Guido Bortoluzzi, il Bollettino ricompare nell'aprile del 1987, in occasione della Pasqua, grazie a don Lorenzo Trevisan e don Igino Cardin che sostengono l'impegno del parroco, don Pietro Rizzardi, occupandosi della comunità di Vigno che, dal 1986, pur rimanendo curazia, viene aggregata alla parrocchia di Vodo con alcuni limiti alla sua autonomia. Anche per questo, dal Natale 1990, l'intestazione cambia così come pure era già avvenuto, l'anno precedente, per la foto (v. prima pagina attuale), mentre la scadenza diventa annuale o semestrale, a seconda delle necessità.



beata del cielo, luogo dove godremo la vera pace nel possesso pieno e perfetto di Dio. Ebbene: il Bollettino ha appunto lo scopo di orientarci verso il cielo, di indirizzarci per le vie che conducono alla vera pace. Guardate il Bollettino sempre sotto questo punto di vista, anche quando si mostra con faccia ruvida e severa; il suo scopo è unico: quello di indirizzarvi al bene perché il bene vi conduca a Dio". Dal mese successivo vengono aggiunte due foto: una con l'interno della nostra chiesa; l'altra con una panoramica esterna della stessa con l'Antelao sullo sfondo. La veste grafica del bollettino resterà invariata fino al maggio del 1977 (data del trasferimento di don Antonio a Zoppè) ad eccezione di tre momenti: a) l'ottobre 1946 (fino al marzo 1947), quando ricompare un numero dell' "Angelo della parrocchia" con queste parole: "Dopo quasi tre anni (ndr. dall'aprile 1944) ecco che il Bollettino parrocchiale ritorna. Esso si presenta sotto un altro titolo e un'altra veste tipografica: ma che importa ciò? L'importante si è che esso riviva e torni a portare come in passato una buona parola nelle nostre famiglie e le notizie del paese ai nostri cari emigranti. Sia dunque il benvenuto!"; b) maggio - agosto 1947, quando il bolletti-

Questo, in sintesi, la storia del nostro bollettino che ha accompagnato la vita del nostro paese e il cui profondo significato viene bene espresso dalle parole di colui che lo aveva pensato ottant'anni fa: "L'iniziativa è sorta oramai in molte parrocchie ed i benefici furono molti e grandi. I fedeli sentono di far parte di una famiglia più vasta, la Parrocchia: s'interessano di tutti i suoi bisogni; godono dei suoi progressi; s'addolorano delle sue pene; sono incitati a collaborare col Parroco per migliorare le sue sorti religiose e morali. Un filo d'oro poi lega i presenti con gli assenti, i vicini coi lontani. Il Bollettino varca monti e mari, va in cerca dei figli di questa terra, sparsi per ogni dove, reca loro le notizie del luogo nativo, parla delle cose di famiglia, dà loro buoni consigli, ricorda gli insegnamenti ricevuti, ridesta la fede, fa sorgere la nostalgia della Chiesa della propria infanzia, della Prima Comunione, del Matrimonio ecc. È ancora il nostro bel S. Giovanni che chiama, che invita, che rimprovera... Leggetelo e rileggetelo, e mettetelo a parte, dopo averlo letto. Non ve ne pentirete. Accoglietelo infine come accogliereste il vostro Parroco. Don Giovanni Del Monego, 26 gennaio 1927".

# Verifica del Sinodo

Ad un anno dalla conclusione del Sinodo, al "Centro Giovanni XXIII" di Belluno, si è riunita un'assemblea formata da sacerdoti, religiosi e laici per verificare il cammino fin qui percorso dalla diocesi. Don Francesco De Luca ha guidato il momento della preghiera; don Giulio Antoniol (Vicario Episcopale per il Primo Annuncio) ha proposto una sintesi delle schede di verifica; don Luigi Del Favero (Vicario Generale) ha presentato una relazione sulle prospettive future; infine don Luigi Canal (Direttore del Centro Missionario Diocesano) ha insistito sulla necessità di dare un volto sempre più missionario alle nostre parrocchie. Prima di passare ad una breve sintesi degli interventi, vorrei sottolineare quello è emerso con evidenza dall'ascolto delle relazioni, e cioè la bellezza della diversità dei carismi presenti nella nostra chiesa locale. Il cuore fiducioso e carico di spiritualità di don Giulio, la grande capacità di sintesi e di lettura del percorso svolto di don Luigi Del Favero, la forte carica umana e l'apertura di orizzonti di don Luigi Canal sono una ricchezza che fa bene e che spinge verso il Bene.

Dalla riflessione del Vicario per il Primo Annuncio sono emerse alcune considerazioni:

- il Libro Sinodale è ancora poco conosciuto, ma resta pur sempre il segno di un "irreversibile processo pastorale", pertanto non confrontarsi con esso significa soltanto perdere un'occasione per "accelerare il cambiamento in atto". L'auspicio è che esso rimanga almeno "il simbolo del desiderio di Dio e del suo Spirito", del desiderio di conversione e di cambiamento che deve essere presente in ciascuno;
- gli incontri attorno alla Parola di Dio sono diffusi in alcune realtà della diocesi, assenti in altre. "Qui si gioca il primo annuncio per prima cosa a noi stessi. La Parola... adorata, ascoltata, meditata è sempre la sorgente del primo annuncio". È necessario "invitare, insistere opportunamente e inopportunitamente perché la gente ritrovi la sorpresa della Parola nuova che cambia la vita";
- la dimensione relazionale ha fatto passi avanti per quanto riguarda il rapporto tra i sacerdoti, mentre fatica ancora a migliorare in termini di condivisione e corresponsabilità tra preti, religiosi e laici. "Si invocano a gran voce i Consigli pastorali, sia parrocchiali che foraniali, dove i laici colgono un ruolo nuovo, dove si sentono valorizzati per il loro impegno battesimale a dare il loro contributo alla comunità. Questa insistenza nasce dal nostro Sinodo. Dove i Consigli pastorali funzionano sono fiorite iniziative e progetti nuovi";
- le iniziative nuove ci sono e sono interessanti

anche se non sono distribuite in modo omogeneo in tutta la diocesi. "Chiediamoci sempre se stiamo seminando o se stiamo solo camuffando una vecchia iniziativa. Se c'è il coraggio del coinvolgimento di persone nuove; se le relazioni sono nuove; se la spinta, il pensiero sono rivolti verso chi sta aspettando il primo annuncio".

Don Giulio ha poi sottolineato il fatto che, a mancare nella gran parte della nostra pastorale ordinaria, non è la disponibilità a "coltivare" ciò che esiste, bensì la capacità di seminare, o meglio, la passione della semina. E per far questo "non è necessario stravolgere le nostre abitudini ... basta aprire gli occhi e il cuore". Accanto "ai percorsi di formazione che preparano alla testimonianza" ci devono essere anche "percorsi di bellezza, di dialogo, di stupore, a fondo perduto, che suscitano l'adesione alla fede".

Don Luigi Del Favero ci ha, poi, invitati:

- a procedere con decisione alla formazione dei Consigli Pastorali come "luoghi in cui anche i laici possono prendere la parola, comunicare le loro esperienze di vita, le loro domande, le loro risposte, i loro pensieri sull'essere cristiani nel mondo";
- a sentirsi legati alle decisioni già prese. Il Sinodo ha indicato delle priorità che vanno realizzate con pazienza, perseveranza, tenacia.

Sottolineando poi come il nostro Sinodo si sia collocato nella direzione del Concilio Vaticano II e di quanto emerso dal Convegno di Verona dello scorso anno, il Vicario generale ha invitato la diocesi ad unificare il proprio impegno attorno all'essenziale: "la persona che vive, ama, lavora, desidera, soffre, pensa e muore". Pertanto anche la pastorale deve essere "meno affannata e complessa, meno dispersiva e più incisivamente unitaria". Essenzialità significa anche attenzione alla vita quotidiana, presenza capillare in mezzo alla gente, cura delle relazioni per raccontare a tutti l'amore di Dio. Evidenziando poi l'importanza dell'interazione tra le singole parrocchie e la diocesi ("una pastorale aperta alla missione cerca la diocesi, fa riferimento al Vescovo"), don Luigi ha concluso il suo intervento portando l'attenzione sulla necessità della formazione a tutti i livelli: "Davanti a noi c'è un cantiere: ha bisogno di molti operai e di tante competenze. Lavoriamo con l'attenzione principale alla formazione. Poi comunichiamo, parliamo, facciamo circolare esperienze e proposte, utilizziamo risorse... Tutto riceve senso ad una condizione. Se c'è l'apertura missionaria, se gli altri sono la nostra preoccupazione, la nostra passione, la nostra vocazione".

Infine il Direttore del Centro Missionario ha sottolineato l'importanza della preghiera, della contem-

plazione e dell'adorazione perché "la missione è la naturale conseguenza di un'esperienza autentica di fede, un incontro personale, profondo con Gesù che ti cambia la vita". Invitando poi i preti ad essere "più evangelizzatori e missionari che amministratori", don Luigi ha espresso il desiderio che la parrocchia sia "come l'antica fontana del villaggio: luogo di incontro e di buone relazioni con tutti". Altri aspetti messi in evidenza sono: la promozione di attività di tipo missionario nel giorno del Signore con scadenza almeno mensile; la formazione di coppie missionarie per altre famiglie; la crescita della corresponsabilità tra i laici; la necessità di andare incontro alla gente; la visita alle famiglie con particolare attenzione per quelle in difficoltà; la sobrietà nello stile di vita; l'attenzione al mondo degli immigrati e dei poveri; la promozione di esperienze in ambienti missionari per promuovere la conoscenza di altri popoli e culture; la formazione delle "antenne della povertà", cioè di una rete di persone attente a "scoprire situazioni di disagio e di bisogno"... "Il cammino è lungo" - conclude don Luigi - "è necessaria la maturazione di convinzioni profonde, non basta una legge sinodale! Ma bisogna crederci e cominciare! Ci sono segnali incoraggianti! Bisogna guardare anche al sottobo-

sco: sembra deserto, ma Dio sa far fiorire anche il deserto".

Al termine delle relazioni e dopo aver ascoltato l'interessante esperienza di Luigi Guglielmi e di un suo collaboratore riguardo al Sentiero del Sinodo (oggi Cammino delle Dolomiti), l'assemblea si è spostata in cattedrale per un momento di preghiera presieduto dal Vescovo e suddiviso in tre momenti: quello della lode, della penitenza e dell'invocazione. L'invito di mons. Giuseppe Andrich è di essere Chiesa sempre capace di "ricucire" le eventuali divisioni e di saper gustare la serenità che ci viene come dono dal Signore. "Verificarsi" - ha poi concluso il Vescovo - "è farci scrutare dallo Spirito Santo" consapevoli che sta nell'unità il fondamento più sicuro per la crescita del Regno di Dio.

È dunque da queste indicazioni che dobbiamo tutti ripartire per applicare con convinzione quanto la nostra diocesi ha maturato e deciso nel corso del suo cammino sinodale. Ciascuno si senta perciò chiamato a riprendere con passione la semina affinché il Regno di Dio possa avanzare e diventare così punto di riferimento sicuro per le scelte e la vita di ogni battezzato.

**MM**

## I vent'anni della Chiara Stella!

Quella di quest'anno è la ventesima Chiara Stella da quando nel Natale '87, insieme a don Adriano Bottaro, abbiamo fatto nostra l'abitudine di portare un augurio di Serene Feste a tutta la comunità di Vinigo. Insieme alle cantate, alle sciampanellate, alla stella e al bollettino, ogni anno alle famiglie è arrivato un dono, mai scelto a caso, ma sempre selezionato per il significato che portava con sé.

Per questo Natale il "regalo" viene da molto lontano, per continuare così, con la Chiara Stella, il percorso che avevamo scelto qualche anno fa per cercare di comprendere e di far conoscere anche realtà lontane dalla nostra.

Nel 2003 siamo "partiti" dall'America Latina, con i sacchetti di tela dipinti a mano provenienti dal Brasile. Per l'occasione il bollettino portava la testimonianza diretta di don Attilio De Battisti - prima come missionario e poi come direttore del Centro Missionario Diocesano di Padova - relativa alla sua permanenza in Ecuador. Così parlava del suo incontro con l'altra parte del mondo: "...ne vale la pena circondarsi, anche fisicamente, di situazioni che ti ricordano il grande mondo. Le missioni servono sempre più a rompere lo stretto cerchio delle nostre preoccupazioni, delle nostre necessità, della nostra fede...".

Nel 2004 siamo "passati" per l'Africa, terra vitale quanto sofferente, e dal Kenya ci sono giunte statuette e scritte incise nel legno: "KARIBU", BENVENUTO. Il bollettino riportava le seguenti frasi della

Caritas Italiana: "Accoglietevi! È una raccomandazione molto esigente, perché l'accoglienza è già difficile verso i nostri cari... ; sembra a volte impossibile nei riguardi dei vicini..., al punto che tendiamo a disinteressarci di tutto quello che avviene appena un po' più in là del nostro mondo".

Quest'anno, Natale 2007, siamo "giunti" in Asia, in particolare nel sub-continente indiano - zona di Nuova Delhi - , da dove ci arrivano delle singolari decorazioni natalizie fatte in stoffa e perline. Sono addobbi realizzati da famiglie povere che affidano poi la vendita dei loro prodotti non a circuiti internazionali - più sicuri forse, ma non sempre alla portata -, ma a un commercio "equo e solidale" locale, con i contributi di ragazzi e ragazze emigrati all'estero per lavoro. Sono arrivata a conoscere queste piccole realtà di mutuo aiuto tramite Esther, una simpatica ragazza indiana emigrata a Londra, dove lavora e vive da oltre cinque anni.

Ed è proprio l'Asia, nella fattispecie la Thailandia, la nuova "frontiera" di don Attilio, prossimo alla partenza. Da lui queste parole: "Con l'incontro e la conoscenza delle altre missioni, diocesane e non, ho potuto allargare incredibilmente l'orizzonte e aumentare la gioia e il fascino della vita spesa a fianco di tanti 'figli di Dio' prediletti e 'senza pastore'" e ancora "Il costante e autentico contatto con il mondo missionario, i suoi campioni, le sue sfide, i suoi orizzonti quantitativi e qualitativi mi conferma quanto

'contagioso' sia il fuoco dello Spirito Santo. Non ci si avvicina alle sorgenti della spinta evangelizzatrice senza lasciarsi coinvolgere".

Allargare i propri confini, accogliere e lasciarsi coinvolgere: questi i veri doni alla nostra comunità, che già nel suo piccolo – tramite diverse testimonianze

di adozioni a distanza e semplici gesti di solidarietà – sta comprendendo, nel suo percorso, proprio queste terre lontane.

Un Sereno Natale a Tutti!

Giovanna Chiatti

## Viaggio in Terra Santa

La scorsa primavera, venuta a conoscenza che la parrocchia di Cortina stava organizzando un pellegrinaggio in Terra Santa, ho pensato di aggregarmi poiché da tempo lo desideravo. Formato un gruppo di 37 persone, siamo partiti accompagnati da don Matteo.

Arrivati all'aeroporto di Tel Aviv abbiamo fatto la conoscenza della nostra guida, una persona profondamente istruita, che ci ha accompagnati con il pullman durante tutto il tempo del pellegrinaggio spiegandoci i luoghi visitati con riferimento all'Antico e Nuovo Testamento.

Abbiamo iniziato il nostro viaggio dalla basilica di San Pietro sotto la quale ci sono i resti della casa dell'apostolo, situata a due passi dal lago di Tiberiade. Con tanta emozione abbiamo assistito alla Santa Messa con il Vangelo che parlava di Gesù in cammino sulle acque, della pesca miracolosa ecc... Abbiamo visto il fiume Giordano (che si getta appunto nel lago), dove Cristo è stato battezzato da Giovanni Battista.

Poi siamo scesi a Nazareth che è una città molto grande. Abbiamo visitato varie chiese, tra le quali la più importante è quella dell'Annunciazione e poi altre due dedicate rispettivamente a Maria e a Giuseppe nel luogo dove avevano abitato.

Poi, dalla Galilea, siamo scesi in Giudea, a Betlemme, dove abbiamo visitato la chiesa della Natività nei cui sotterranei, in una grotta molto illuminata, si trova la stella di David che segna il punto in cui è nato Gesù. Durante la Santa Messa abbiamo cantato le canzoni di Natale.

Successivamente ci siamo recati a Gerusalemme, circondata da alte mura (circa 13 metri) e da otto porte. Siamo entrati attraverso la porta di Damasco. In città ci sono molte chiese che abbiamo visitato, ma che non posso menzionare tutte perché sono troppe e tutte importanti.

Il giardino del Getsemani, ai piedi del Monte degli Ulivi, è stato certamente il luogo più comoveniente con la chiesa dell'Agonia. Da lì siamo partiti con la croce e abbiamo percorso tutta la Via Dolorosa di Gesù pregando con la Via Crucis fino alla chiesa del Santo Sepolcro dove don Matteo ha celebrato la Santa Messa (non a tutti è permesso poiché l'edificio è custodito dagli ortodossi).

L'ultimo giorno siamo andati a Gerico e poi presso



il mar Morto. Alle nove del mattino abbiamo attraversato il deserto e ad un certo punto, su una duna assai alta, abbiamo assistito alla Santa Messa. Di fronte a noi, fra le rocce, c'era un convento di monaci ortodossi. Abbiamo pernottato in un albergo e al mattino seguente, a piedi, ci siamo incamminati verso il monte Sinai. Molti pellegrini erano già saliti fin sulla vetta e alle otto ci siamo ritrovati tutti al monastero di Santa Caterina, abitato da monaci ortodossi e costruito nel luogo in cui Mosé ha fatto l'esperienza del roveto ardente. Non abbiamo potuto visitarlo dato il poco tempo a disposizione e la moltitudine di gente che aspettava l'apertura. Ci siamo accontentati così di un piccolo spazio per la S. Messa e poi, ripercorrendo il cammino già fatto (quasi una giornata di deserto), siamo ritornati all'aeroporto. È stata una settimana carica di emozioni, abbastanza faticosa (per me), ma gratificata da un'esperienza unica che auguro a chiunque di poter fare.

**Rita Pivirrotto**

# L'Angelus di Benedetto XVI a Lorenzago

Quando annunciarono al telegiornale che Papa Benedetto XVI avrebbe trascorso le vacanze estive a Lorenzago di Cadore, fui veramente felice che avesse scelto le nostre stupende montagne per rilassarsi. Pensai subito che non potevo perdermi questa occasione di vederlo ed ascoltarlo di persona e che dovevo portare anche mio figlio. Decisi allora che ci sarei andata. Segui le notizie della sua partenza da Roma fino all'arrivo in elicottero a Lorenzago il 9 agosto; mi informai poi sulle domeniche (15 e il 22 luglio) in cui Papa Ratzinger avrebbe recitato l'Angelus pubblicamente; parlai di questo mio desiderio con alcune mie amiche per vedere se avessero avuto le mie stesse intenzioni e subito trovai una compagna di viaggio entusiasta come me.

La mattina del 22 luglio, per paura di rimanere incolonnate nel traffico a causa del gran numero di pellegrini, partimmo con i nostri figli al seguito alle 7.15 di mattina; facemmo solo una piccola pausa per procurarci panini e bibite e ripartimmo subito alla volta di Lorenzago. Trovammo subito parcheggio e ci dirigemmo verso la piazza per poter prender posto nel settore assegnatoci. Alle 9.00 c'era già una gran folla, noi non eravamo molto vicini al palco e anche piuttosto laterali, ma non importava: era una splendida giornata di sole e dovevamo solo aspettare. L'attesa però ci sembrò eterna, sia perché in cielo non c'era una nuvola che potesse ripararci un po' dal sole (e c'era veramente caldo!), sia perché i nostri figli, Gianluca e Raffaella, non sapevano più star fermi. Alle 9.30 la gente era già tutta ai propri posti e l'indomani seppi che c'erano più di 5000 persone ad assistere all'evento. Finalmente alle 10.00 cominciò la Santa Messa celebrata dal nostro bravissimo vescovo Giuseppe Andrich e dal vescovo di Treviso,

mons. Andrea Bruno Mazzocato. Ascoltai il vangelo e la bella predica, ma sinceramente il mio pensiero era tutto rivolto all'incontro col Papa. Ero un po' dubbia pensandolo una persona dura e riservata. Alle 11.40, finita la Messa, i bambini non ne potevano più di aspettare, ma ecco si sentì un grande clamore: era infine arrivato Benedetto XVI! Si ritirò per un po' in preghiera nella bella chiesa in piazza e poi finalmente salì sul palco per la recita dell'Angelus. C'era una grande confusione e tutti allungavano il collo per poterlo vedere meglio. Esordì con un "Buongiorno a tutti" pronunciato proprio con accento tedesco ma, al contrario di quanto pensassi, era di una dolcezza infinita. Iniziò con voce pacata un ringraziamento ai cadorini definendoli dei "benedettini" per via della meravigliosa accoglienza che aveva ricevuto da tutti, continuando poi con un elogio per la bella terra che lo ospitava precisando che si trattava di uno stupendo giardino di cui avere cura ed orgoglio pur essendo stato teatro di battaglie durante le guerre. Solo con queste poche, ma importanti parole eravamo già stati ripagati del viaggio e della lunga attesa.

Recitò poi l'Angelus e ringraziò tutti noi presenti benedicendoci. Bisogna dire che c'erano pellegrini da tutto il mondo persino da Hong Kong con il loro vescovo...

Devo proprio ammettere che è stata veramente un'esperienza indimenticabile che mi ha arricchito e che ripeterei senza esitazioni. Papa Benedetto XVI si è rivelato un padre affettuoso e dolce come il suo predecessore e spero che ogni estate scelga di venire a riposarsi nel nostro stupendo "giardino" montano per poterlo rivedere.

Sara Pirrello

## Notizie

### Gennaio

- Nella chiesa di san Giovanni Battista, mercoledì 3, Antonio Chiades ha proposto una serata dedicata alla lettura di alcuni salmi con l'accompagnamento musicale di Luca Piovesan. Intensa la proclamazione dei brani seguiti con molta attenzione dalle persone presenti.
- Di fronte ad un folto pubblico, giovedì 4, don Giovanni Rech ha presentato a Vodo il suo libro dal titolo "La chiesa di S. Lucia di Vodo di Cadore". Si tratta

di un'interessante ricerca storica sull'edificio sacro dalle sue origini nel 1300 fino ai giorni nostri attraverso documenti reperiti nell'archivio diocesano di Belluno, in quello parrocchiale di San Vito e ad Udine. Un lavoro davvero meticoloso e prezioso per la comunità di Vodo.

### Aprile/Maggio

- Quest'anno il Triduo ha avuto un'importante variazione rispetto al passato: la veglia pasquale non è stata celebrata nella nostra chiesa, bensì in quella

di Santa Lucia. L'intento, indubbiamente da perfezionare, è stato quello di unire le diverse frazioni della parrocchia per rendere più significativa e partecipata la celebrazione più solenne del mondo cristiano. Il giovedì, il venerdì santo e la domenica di Pasqua, invece, sono stati vissuti come di consueto. In particolare la funzione del venerdì ha visto la gente lasciare la chiesa, dopo la processione, con un fiore, segno che dal legno della croce può nascere sempre qualcosa di bello per ciascuno di noi a patto di saper coltivare una fede sincera e profonda.

- Il rosario del mese di maggio per noi è iniziato il 12, alle ore 20:00. Con l'aiuto prezioso di Gianluca la nostra preghiera è, poi, proseguita con continuità e con regolarità.
- In primavera ha fatto la sua comparsa, in via Savilla, una staccionata di legno che "accompagna" i campi di Piàs a partire dalla "cuba". Il Comune ha inteso così valorizzare uno spazio particolare (e molto ammirato!) del paese occupato dagli orti e dai campi.

## Giugno

- Domenica 17 la gita parrocchiale, organizzata da don Gianni, ha avuto come meta Salisburgo (dennominata anche "la Roma delle Alpi"), il cui centro storico è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco.
- Sabato 23 giugno il coro Monte Dolada si è esibito nella nostra chiesa per la festa di San Giovanni Battista. Nato nell'estate del 1979 a Ponte nelle Alpi per diffondere il canto popolare legato soprattutto alla tradizione della montagna, il gruppo è diretto con passione e competenza da Alessio Lavina. Il giorno successivo è stata celebrata la Messa dedicata al patrono, seguita dalla processione e da un rinfresco (raccolti €. 265,00) offerto da volontari e "accompagnato" dalla musica del campanoto eseguito da Attilio Piviroto. Al pomeriggio Vivia, Valeria e Gianluca hanno fatto visita ai nostri anziani consegnando loro, secondo la tradizione, le ciliegie "de San Duane".

## Luglio/Agosto

- All'inizio dell'estate l'associazione "Il Sentiero" ha organizzato la sua quarta giornata di lavoro per la pulizia e lo sfalcio del "Tròi de mólin" e dei sentieri di Céva e Sadorno.

- Il 9 agosto alla sera è stata celebrata, da don Primo, la Messa in onore di San Lorenzo all'oratorio del paese. La liturgia è stata animata dal coro di Croce di Musile ed è stata seguita da un rinfresco organizzato da Lino De Lorenzo (cui vanno i ringraziamenti anche per i nuovi scalini della chiesetta) con l'aiuto di alcuni volontari.

- 15 agosto: la festa dell'Assunta è stata celebrata come di consueto con le Messe del mattino e del pomeriggio, quest'ultima seguita dalla processione per le vie del paese. Con un anno di ritardo (e ce ne scusiamo!) ringraziamo Cesarino Fregonese che ha donato una nuova corona di stelle per la statua dell'Assunta.
- Quattro giorni dopo molti paesani e turisti si sono dati appuntamento nel parcheggio in fondo al paese per la "festa dei Bortoli": un pranzo per tutti a base di porchetta e polenta.
- Lunedì 27 agosto, il vescovo di Frosinone, mons. Salvatore Boccaccio, ha celebrato la Messa nella nostra chiesa accompagnato da due seminaristi della sua diocesi.

## Ottobre

Il giorno 6 è stato inaugurato nella vecchia sede vescovile di Feltre il museo diocesano di arte sacra che espone diversi arredi e oggetti preziosi provenienti dalle varie parrocchie della diocesi. Il curatore e direttore del museo è don Claudio Centa, esperto di storia sacra.

## Diplomi e lauree

Aggiorniamo l'elenco dei diplomati e dei laureati... Nel 2006 e nel 2007 Vilma e Valbona Shaqja hanno raggiunto rispettivamente il diploma presso l'istituto alberghiero di Cortina e la scuola per estetisti di Belluno. Congratulazioni! Sempre nel 2006 si sono laureati: Alex Piviroto in informatica presso l'università di Padova; Deborah Giust in architettura (secondo titolo dopo quello del 2003 in storia e conservazione dei beni architettonici ambientali) presso l'università di Venezia; Eleonora Da Vià in giurisprudenza presso l'università di Bologna. Ricordiamo anche che dopo Ursula Marchioni, pure il fratello Lorenzo ha completato i suoi studi con la laurea in economia e management delle istituzioni e dei mercati finanziari presso l'università Bocconi di Milano. Complimenti a tutti!

# ANAGRAFE 2007

## Battesimi e nascite

- 11 febbraio: **Ryan Carli** (nato il 21 ottobre 2006) di Giorgio e Lara Michielli, residenti a Caralte di Cadore.
- 16 settembre: **Elena Lanza** (nata l'8 febbraio) di Gianluca e Lucia Cardin, residenti a Borca.

\*\*\*



- Il 9 febbraio è nato **Alessandro Pivirotto** di Luca e Patrizia Sella, residenti a Schio.

- Il 27 luglio è nata **Giulia Pivirotto** di Silvano e Fabrizia Rita De Bon.

- Il 1° settembre è nata **Aurora Pivirotto** di Christian e Daniela Falcinelli.

Per queste due ultime nuove arrivate a Vinigo le campane hanno suonato a festa in segno di benvenuto domenica 9 settembre.

- Il 24 novembre è nata **ERIKA GREGORI** di Giacomo e Ada Pivirotto, residenti a Vodo.

## Prima Comunione e Confessione

- Domenica 6 maggio, nella chiesa di santa Lucia, hanno ricevuto la Prima Comunione **Valeria Bozza** e **Daniele De Zordo** insieme ai loro tredici compagni di catechismo. Mentre il lunedì 14 nove bambini tra cui **Marco Bozza** e **Gianluca Della Bona**, hanno vissuto il sacramento della Prima Confessione.



## Matrimoni

Il 16 giugno: **Luca Boscolo e Francesca Fabris**, residenti fuori paese.

## Defunti

- 10 gennaio: **Cornelio De Lorenzo** di anni 91, morto e sepolto a Como.
- 31 gennaio: **Dina Della Bona** di anni 81.
- 25 aprile: **Anna Giacin** "dei Marchi" ved. Pivirotto di anni 93.
- 25 luglio: **Costantina Pivirotto** di anni 60.
- 27 ottobre: **Olga Sala** ved. Zardus di anni 87.



Un grazie sentito a tutti coloro che si occupano dell'animazione delle celebrazioni; della pulizia e del decoro della chiesa, dell'oratorio di S. Lorenzo, del capitello, della grotta e della canonica. Un altro grazie alle persone generose che sostengono economicamente la parrocchia e il bollettino.



*A vicini e lontani  
un caloroso augurio di  
Buon Natale e di un Sereno 2008!*

